

Società, parte prima.

Controistoria - La notte della Repubblica Sarda

Indipendentismo e società contemporanea :

- Vetrina controproducente
- Status politico (A)
- Deterrente culturale
- Società Sarda e diplomazia estera
- Forze sociali
- Terzo polo Sardista (A 2)
- Socialdemocrazia e superbia (B)

(A - B) La via centrista: **Il partito di massa**



Indipendentismo e società contemporanea:

Gennaio 2006.

La civiltà avanza, con essa gli usi, i costumi e anche i consumi, quale sintomo di benessere delle società più sviluppate.

Ma se un mondialismo dal volto equo rappresenta la necessità di affermare un localismo come elemento di proposizione in un progresso che tutto assorbe e tutto espone, allora questo indipendentismo presenta piccoli passi che lo collocano in una situazione di relativa positività per i termini del fine che intende rappresentare.

Ma è poi utile affermare tale principio quando nella pratica, nelle legislazioni, nelle consuetudini economiche e sociali, esistono comunque i margini per proporsi?

L' intellettualizzazione dei modelli pone quindi un serio pericolo circa il perseguimento degli obiettivi in essere: Un grande partito non ha alcun condizionamento sotto tale profilo e non ha nessun limite nella propugnazione della sua azione politica.

Le pregiudiziali di principio, di caratura filosofica ed intellettuale sono quindi un formidabile deterrente che penalizza le scelte e la corretta applicazione di una data azione politica.

Le parabole di pensiero non possono quindi trovare spazio in un moderno e versatile movimento indipendentista.

Con il crollo delle ideologie nei primi anni '90 del secolo scorso, vengono meno alcune funzioni tipiche del dibattito e della comunicazione politica, tra di esse: La propaganda, l' immagine, l' esposizione pubblica dei linguaggi, dei messaggi e dei principi che costituiscono la base di ogni movimento politico.

In una società quale la nostra in cui il sardismo è una componente frastagliata del panorama politico nostrano, l' azione di elementi sociologi e mediatici ha influenzato, al pari della valenza politica italianista, l' orientamento sociale della nostra popolazione.

Il contesto e lo sviluppo dell' ultimo secolo appena trascorso, hanno inciso senza ombra di dubbio sulla cultura identitaria della nazione in misura certamente superiore ad ogni altra presenza esterna occupante in passato il territorio della

Sardegna.

Ma se queste considerazioni sono da tempo state acquisite dai movimenti indipendentisti, non si è ancora acquisito un rinnovamento delle funzioni di cui sopra: La propaganda, l'immagine ed i termini di esposizione e di raffronto politico con il proprio elettorato (o potenziale tale).

Vetrina controproducente:

Gli attuali movimenti seguitano dunque attraverso una proposizione del dibattito politico superata, mentre la società è avanzata per effetto di una situazione che, a condizioni correnti, vede l'assenza di una totale unità popolare sulla base di radici comuni.

Mentre questa cittadinanza assume erroneamente posizioni di rigidità nei confronti di un passato che spesso non conosce bene, poichè oscurato da un contesto generale noto a tutti.

Le nuove generazioni evitano la cultura Sarda, relegata a manifestazioni popolar-folkloristiche implicite ad una realtà che ci assimila a quello di altre regioni italiane, con ognuna i propri dialetti, tradizioni e vicende.

Ma si hanno anche medesime carenze strutturali ed economiche:

Trasporti, infrastrutture, occupazione, sviluppo sociale, etc.

Si ha quindi uno snaturamento della cultura identitaria progressivo e lesivo per la sopravvivenza stessa della nazione.

Nelle aree urbane ad alta incidenza demografica rispetto a comunità urbane interne e/o numericamente inferiori, la lingua Sarda è addirittura uno spettro da eliminare.

Un indipendentismo che conosce ma non converte in azione politica la risoluzione di queste problematiche non può rappresentare una stagione di rinnovamento cui la Sardegna necessita.

Le chiacchiere e gli intenti non sono sufficienti.

Al contrario, la proposizione di funzioni del dibattito politico superate, porta ad un'alienazione della pubblica opinione da questo modello/i di indipendentismo.

Si viene quindi assimilati ad una parte politica ascrivibile nel linguaggio politico classico ad un'area massimalista funzionale al sistema italiano.

Benchè una parte del circuito indipendentista abbia, ad esempio, abbandonato una impostazione ideologica dei termini di conduzione della causa.

Non ha quindi alcuna valenza politica che questi modelli di indipendentismo si presentino agli occhi della pubblica opinione con analoghe iniziative (vedi Basi, etc).

Si richiama spesso a raccolta un popolo che non esiste nei termini in cui questi movimenti lo considerano.

Con simboli, loghi e linguaggi tipici di nostalgiche formazioni di liberazione del passato, l'immagine rappresenta il primo ed essenziale gradino di comunicazione politica con la società contemporanea.

Non sono pertanto esclusivamente i contenuti politici il problema.

E' evidente la difficoltà delle nostre formazioni di sdoganarsi presso la pubblica opinione.

Non solo il metodo, ma la forma.

Non ci si può quindi lamentare se spesso tali movimenti vengono spesso associati (a torto o a ragione, a seconda dei casi) a forze politiche basate su aspirazioni di derivazione socialista-comunista, "antimperialista" e collocate nell'immaginario collettivo "a sinistra", per quanto valgono oggi le etichette.

Abbandonare altresì qualsiasi impegno/partecipazione nell'ambito della sinistra mondialista e dei movimenti riconducibili all'area contestativa antiglobalizzazione.

Uno tra gli elementi di maggior esposizione mediatica che assimilano il valore della causa nazionalitaria a meri retaggi ideologici di antagonismo massimalista agli occhi della nostra pubblica opinione.

La collocazione politica in una delimitata area appare quindi uno status irrinunciabile per una società maturata in un panorama politico di tipo bipolarista: centrodestra e centrosinistra.

Status politico (A):

L' independentismo non può avere una sua collocazione sulla base di tali standards, poichè esso emblema di un valore che si colloca oltre la concettualità espressa dalle definizioni tipiche presenti in questa società, che si esprime appunto in termini bipolaristici.

Ma se questo valore non può essere recepito da una maggioranza di popolazione italiana che questo independentismo si rifiuta di riconoscere, lo stesso independentismo deve poter rinunciare ai canoni fin qui portati avanti, nè può esimersi dall' invertire tale rotta e riallinarsi mediante l' applicazione di una formulazione centrista e moderata del suo status politico (*Vedi la sezione [Progressisti](#)*).

Non significa venire meno alla prosecuzione di quei principi che fin' ora hanno caratterizzato la forza ed il valore della causa.

Significa adottare una veste comprensibile a questa società, la strategia politica è un sistema formato da un connubio di elementi che partono dalla base concettuale relativa ai contenuti fino a collimarsi con la comunicazione e l' immagine politica.

Prerogative di un partito, non di un movimento/i.

Certamente distanti da strategie di replicazione quali ad esempio la via intrapresa dalla Lega Nord, poichè nella ns realtà, non sussistono i numeri per poter giungere (per ipotesi) ad un livello percentuale, in base al numero di popolazione votante, simile a quello della formazione nordista.

Neppure si ha dietro un meccanismo di finanziamento della struttura partitica presente nel contesto geografico delle regioni norditaliane.

A noi interessa unicamente lo sviluppo politico dei ns movimenti nel territorio, l' unica via possibile nella ricostruzione di una coscienza collettiva snaturata.

Nella devolution approvata nella legislatura 01-06 sono presenti svariate utilities di destinazione civile: Polizia federale, accento sull' utilizzazione integrativa delle pertinenze culturali nel sistema scolastico, pertinenze in materia di disposizione sanitaria nel territorio, etc.

Qualsiasi elemento di attribuzione positiva per l' interesse della collettività non può essere oggetto di censura alcuna.

Nella nostra realtà si necessita di un fattore di acquisizione funzionale ad una struttura quale quella di un partito, non di un movimento.

I movimenti devono dunque assumere la posizione di partito a tutti gli effetti.

Deterrente culturale:

I movimenti ad oggi attivi non hanno ancora saputo porre in essere iniziative valide circa il mantenimento di un punto di equilibrio presso la nostra popolazione per frenare l' avanzata di un contesto oggettivamente ostile alle comuni radici nazionalitarie.

Uno di questi punti fondamentali in un popolo è rappresentato dall' adozione di una lingua unificata.

Come si può pretendere di avere un riconoscimento della nostra lingua se prima non si avvia un processo di formale unificazione della stessa?

Non si può riconoscere qualcosa di inesistente.

Non vi è stata mai una presa di posizione unanime nella risoluzione di tale problematica nel circuito independentista.

Non può esistere un popolo senza una univoca espressione della propria cultura.

Solo una Costituente di forze sardiste ed indipendentiste può colmare questo limite, poichè nella maggioranza della popolazione e delle forze politiche italianiste non sussiste la necessità di dare seguito a tale orientamento.

La minoranza linguistica non la si invoca, ma la si crea.

Anche solo sulla carta, poichè rappresenta uno strumento politico di rilievo.

Le commissioni fin qui istituite a vario titolo non potevano funzionare, neppure si sarebbe potuto mettere nelle mani dell' indipendentismo una simile "arma".

Altro elemento di cui si è tuttavia spesso discusso, nonchè fattore di rilievo è la pubblica istruzione.

Un popolo senza la sua storia è chiaramente inconsapevole del proprio passato e vive la sua condizione di cittadinanza in accettazione di canoni imposti da un percorso storico a noi estraneo.

Nessuno ha mai posto in essere iniziative forti di ripristino seppur di tipo integrativo all' educazione scolastica italiana del ns percorso storico.

Figurarsi linguistico.

O forse costoro hanno storto il naso poichè ritengono che in ragione del noto "diritto storico" all' autodeterminazione, si debba concedere tutto e subito alla nostra terra.

L' istruzione è il potere della ragione.

Con essa, si costruiscono i presupposti nelle generazioni che verranno per la creazione di un' ambiente favorevole in cui i ns movimenti dovranno operare per emergere.

Persino nelle realtà locali, nella toponomastica, grazie al silenzio assenso e la cecità di questo indipendentismo, non si sono mai trovati i margini di dissenso ad imposizioni terze che hanno mutato in maniera indelebile persino il volto delle nostre piccole comunità locali.

Anche il patrimonio monumentale della nazione è passato in secondo piano a questi modelli di indipendentismo, ci ritroviamo spesso con strutture nuragiche (ad esempio) che versano in una situazione di assoluto abbandono, altresì distanti dalla promozione turistica e culturale di cui dovrebbero essere oggetto, previo opportuno restauro.

Che fine faranno?

Società Sarda e diplomazia estera:

I legami con le realtà esterne sono un fattore di affermazione importante nella gestione di un movimento/partito indipendentista.

Si è tuttavia spesso assimilato il lavoro sul versante estero a formazioni politiche in lotta di derivazione ideologica, e, di riflesso si è corroborato uno status di assimilazione concettuale a tali realtà che si è riversato sulla nostra società, in misura assolutamente negativa.

Poichè da noi, a differenza di altre nazioni non riconosciute, non vi è un largo e diffuso sentimento nazionalitario.

Il più vasto esistente in politica interna (proveniente da radici comuni) è diluito tra autonomismo ed unionismo, in un calderone che parte da concrete basi indipendentiste snaturate quali il Partito Sardo d' Azione attuale, fino a svariate sigle sorte strategicamente per effetto di abilità politiche riconducibili alle forze italianiste, forze che han saputo gestire con dovizia le oscillazioni politiche di sardismo a loro favore.

Anche alcuni enti sovranazionali sono tuttavia parte integrante e cinghia di trasmissione di quell' humus ideologico che rende inefficace la loro valenza rappresentativa dei popoli cui ritengono di rappresentare.

E' chiaro che di un popolo non si può pretendere che la sua maggioranza si riconosca nei principi quali quelli spesso espressi da tali formazioni di liberazione nazionale.

Ecco perchè è opportuno perseguire una configurazione ed una connotazione politica di carattere moderato e centristico, onde espandere lo spettro d' azione politica verso una platea più vasta di elettorato.

Sarebbe anche un precedente nell' applicazione di una moderna base concettuale progressista per l' indipendentismo che si rapporta ad una società contemporanea.

I nostri movimenti non hanno un consenso politico interno presso il loro stesso popolo, ciò rende vana la rappresentanza dello stesso a livello internazionale.

Nessun peso politico, nessun vantaggio politico esterno, tantomeno in chiave interna.

La via Europea è comunque un passaggio di rilievo in questo corso storico da

cui non si può rimanere esenti.

La prosecuzione di una lotta pacifica impone una gestione oculata anche delle proprie manifestazioni interne, onde evitare di incorrere in dinamiche prossime alla violenza che minerebbero le basi portanti della nostra politica.

Negli anni non si sono mai neppure posti i termini per un chiaro riconoscimento della nazione presso enti sovranazionali collaterali alle Nazioni Unite, vedi ad esempio l' UNPO (Unpo.org), organo che riassume tutte le entità nazionali non riconosciute a livello formale.

Le disposizioni consentono l' adesione di qualsivoglia nazione in lotta che non si esprima attraverso una struttura armata (come in Irlanda, Paesi Baschi, Corsi, etc) e sotto questo profilo la Sardegna ha le carte in regola.

Ma le sue forze indipendentiste non hanno presa politica alcuna sulla nazione.

La fase di costruzione politica dell' UE favorirebbe cmq tale riconoscimento.

Un riconoscimento formale apporta dei vantaggi non indifferenti, sia sotto il profilo politico che sotto quello sociale.

Si avrebbero anche osservatori internazionali atti a verificare presso le realtà istituzionali italiane (nel caso) la tutela delle minoranze linguistiche, sia a livello di pubblica istruzione che di accesso in ragione del rapporto tra il cittadino e la pubblica amministrazione.

Tale elemento causerebbe una profonda lacerazione anche nella ns classe politica regionale, a vantaggio dell' indipendentismo.

Ma non si può tuttavolta tutelare ciò che non esiste: una minoranza linguistica deve possedere una lingua unitaria.

Soprattutto se la maggioranza italiana di concittadini non avverte, come fisiologico, il problema.

Gravissimo limite della nostra nazione.

Forze sociali:

Nei nostri modelli di indipendentismo è assente una delle prerogative cardine che dovrebbe contraddistinguere la nostra azione politica, ovvero, l' incontro tra le forze sociali.

Sè a livello sindacale non vi è stato modo sin' ora di elaborare un simile strumento politico (*Vedi sezione L' opinione*), la concertazione e la comunicazione che avrebbe dovuto svilupparsi tra associazioni di categoria varie:

Consumatori, artigiani, ed anche enti, organici, fondazioni e l' indipendentismo, non ha mai avuto luogo.

Stringere la mano a qualche allevatore non è sufficiente, non può neppure prefigurarsi come una meccanica di raffronto valida agli occhi dell' elettorato.

Del resto, spesso si pongono in essere dei distinguo tra categorie di lavoratori che non rientrano, a detta di questi modelli di indipendentismo, come "categorie professionali con cui sviluppare tematiche volte all' autodeterminazione" poichè non interessate a porre in certi termini la conduzione delle loro vertenze.

I nostri movimenti non hanno pertanto raggiunto la consapevolezza per cui l' appoggio incondizionato a tutte le tipologie professionali in dissenso con lo stato centrale non deve basarsi sul fine ultimo da raggiungere, ma sul mezzo.

Ogni vetrina va saputa sapientemente sfruttare onde poter cavalcare il malessere sociale laddove puntualmente si presenti.

Sè questo indipendentismo seguirà ad opporsi a tali considerazioni, poichè arroccato sui suoi principi, difficilmente sarà in grado di emergere nell' aspro terreno del nostro tessuto sociale, al fine di rappresentarlo.

E' venuto meno quindi un' ulteriore aspetto che avrebbe dovuto costituire presso la nostra società un forte legame di tipo rappresentativo e quindi politico.

Un' altro aspetto su cui le formazioni politiche italianiste basano la loro predominanza sociale.

Terzo polo Sardista (A 2):

Idea affascinante, l' unione delle radici comuni per creare una contrapposizione con gli attuali poli predominanti.

Qual' è il livello di fattibilità dell' operazione?

E' certamente una strategia percorribile che si inserisce tuttavolta in un contesto

irto di pregiudiziali, difficoltà oggettive, sia in ordine al piano culturale che al piano sociale.

I tempi non sono maturi.

Un eventuale terzo polo dovrebbe avere caratteristiche e connotazioni inderogabili nel momento in cui si presuppone debba rappresentare un' ampio spettro di popolazione.

Attualmente alcuni movimenti, tra i quali lo storico e cinquantennale Partito Sardista autonomista sono giunti alla considerazione che si possa, a seguito dell' evoluzione del dibattito politico interno, giungere ad una effettiva realizzazione dell' idea esposta.

Ma in essi non si riesce ancora ad andare oltre le vecchie dinamiche che hanno portato ad una blanda comprensione della società attuale, sono nulle pertanto le connotazioni inderogabili che dovrebbero opporsi ad una concezione teorica che delimita in misura parossistica la riuscita e l' applicazione di tale progetto.

Pilastro cardine di tali caratteristiche è l' accettazione dell' abbandono senza condizioni dei vecchi presupposti ideologici:

Non si potrà mai rappresentare attraverso un terzo polo un popolo sulla base di una concezione teorica ispirata a criteri socialisti, per cui solo mediante una improbabile "rivoluzione" in senso "anticolonialista" si avrebbe una risposta idonea in chiave di liberazione nazionale.

Ovvio che in un popolo non ci si riconosce tutti nella medesima visione ideologica, questo modello non è quindi appropriato a farsi carico della giusta rappresentanza di una società eterogenea quale l' attuale, sia per forma che per metodo.

La reale, spontanea e naturale applicazione di un eventuale terzo polo può trovare il suo status ideale mediante l' adozione di un format centrista, unica interpretazione politica passibile di reale espansione verso una società dotata di una molteplicità di fattori.

Senza il superamento della visione e della schematica che fa capo alla dicotomia classica della spartizione di pensiero, non si potrà applicare con coerenza sociale tale fase progettuale.

La creazione di un moderno partito indipendentista votato al consenso di massa non implica necessariamente il raggiungimento dei comuni traguardi con il medesimo soggetto politico, ma, perchè nò, attraverso un fronte unitario, espressione democratica di tutte le anime orientativamente rappresentative della Nazione.

Socialdemocrazia e superbia (B):

Per il "progressismo autonomista", la socialdemocrazia rappresenta un punto fermo di orientamento ed un modello di applicazione per ogni società ideale, talvolta si trovano spesso affinità con il più puro indipendentismo di matrice comunista: E' in questo ambiente che si formano le teorie ed i richiami ad una sedicente "rivoluzione popolare" da apportare per il riscatto della nazione.

Più volte si è richiamata la responsabilità di mettere da parte tali interpretazioni ideologiche per giungere ad un equilibrio condiviso, una forza centrista, l' unica formula possibile in grado di dare una degna e bilaterale rappresentanza ad una società divisa in blocchi di pensiero.

Questo fervore ideologico tuttavia apportato negli anni dai nostri movimenti autonomisti ed indipendentisti (eccetto recenti formazioni), si è arrogato il diritto di poter essere l' attore principale di una opportuna mobilitazione popolare che secondo tali premesse, non può avvenire.

La nostra società è ripartita secondo uno standard di tipo "moderato" per oltre il 70% degli aventi diritto al voto, ripartiti a loro volta tra i poli di centrodestra e centrosinistra, l' indipendentismo è sito addirittura oltre tale schematica in una fascia ascritta alla tipologia "massimalista".

Pragmatismo politico significa altresì riconoscere alcune esistenti formazioni indipendentiste come complici, in buona fede, di una cosmesi filosofica della loro base concettuale che tende ad occultare un chiaro impianto ideologico del passato.

Costantemente riproposto secondo canoni atti a contestualizzarne al presente improbabili applicazioni reali dello stesso.

[Non può chiamarsi progressismo.](#)

Ma neoconservatorismo.

Anche in previsione di un' eventuale terzo polo Sardista, è chiaro che lo stesso non potrà mai avere luogo se non sarà espressione di una forza centrista e progressista volta a rappresentare l' eterogeneità della popolazione interessata.

Persino la parte socialdemocratica che guarda ad una eventuale autodeterminazione del nostro territorio, secondo tali canoni rimarrà ascritta nella sua attuale area ideale di pertinenza: il centrosinistra.

Solo un' autentico soggetto politico centrista è in grado di sviluppare una versatilità della sua azione politica in grado di interagire e automatizzarsi con disinvoltura dai gangli della collocazione per blocchi di pensiero, sia con il centrodestra, sia con il centrosinistra.

Questo non significa rinunciare (per chi ne è stato parte) ad una tradizione socialista, significa introdurre in un moderno soggetto politico tutte le variabili di plurimi orientamenti che dovranno costituire il patrimonio politico di una nuova entità sociale. Sotto un unico cielo.

Ciò, per presentarsi una volta conseguito uno standard politico elettorale soddisfacente, mediante una veste univoca tesa a costituire una grande coalizione Sardista da contrapporre ai poli italianisti.

Solo allora e secondo tale presupposto centrista, si sarà in grado di costituire un (ad oggi improbabile) polo Sardista.

Per la libertà.

[URN Sardinnya](#)

www.urn-indipendentzia.com